

LA M A G A

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO Per Genova (all' Ufficio)		Ciascun numero Centesimi 10. Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Maga, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzion.	ABBUONAMENTO Per lo Stato (Franco di Posta)	
TRIMESTRE . . .	L. 2. 80.	Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Ales- sandra da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.	TRIMESTRE . . .	L. 4. 50.
SEMESTRE . . .	" 5. 50.	Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.	SEMESTRE . . .	" 8. 50.
ANNO . . .	" 10. 50.	Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.	ANNO . . .	" 16. —
A domicilio più " — 89.			Le lettere ed i mandati Pos- tali si dirigeranno franchi al Gerente.	
Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.				

UNA SMENTITA AL PARLAMENTO

E

UNA DIMOSTRAZIONE DEGLI STUDENTI DI GENOVA

I nostri lettori rammenteranno, che dopo la dimostrazione di fratellanza di non pochi Studenti di Torino verso gli Studenti di Genova, fatta la sera dell'anniversario dello Statuto, noi avevamo annunziato essere sorto fra questi il lodevole divisamento di attestare la propria riconoscenza agli Studenti Torinesi per una così spontanea manifestazione, con un patriottico indirizzo — Nè ci eravamo ingannati — Questo desiderio si era infatti destato in non pochi degli Studenti della nostra Università, i quali ne promossero il concetto raccogliendo firme ed invitando gli altri Studenti ad una generale adunanza per discutere sul modo più acconio di mandar ad effetto la proposta dimostrazione.

Cosa avvenisse in una tale adunanza e dopo di essa, è abbastanza accennato nella Protesta che qui sotto pubblichiamo. Fatto è che una tale dimostrazione, che pure era ispirata dal dovere della gratitudine e della fratellanza, non poté aver luogo, e gli Studenti furono costretti a rinunciarvi. Non iscenderemo a dar le ragioni di quest'astensione, perchè anche la Protesta le tace per amore di moderazione e di concordia, ma le diremo, se vi saremo forzati, a confusione di qualche Studente educato alla scuola dei Reverendi Padri di Lojola che più specialmente vi contribuì, alla maggior gloria di Buffa e del Cattolico.

La cosa sarebbe passata senz'altri incidenti, se una corrispondenza del Giornale il *Parlamento*, bugiarda al solito, cogliendo pretesto dall'intervento in una tale dimostrazione della persona del nostro Direttore Avv. Luigi Priario, non fosse venuta a travisare i fatti nel modo più assurdo, per servire al proprio partito, e a risvegliare le giuste suscettibilità degli Studenti che sentono la propria dignità, e non intendono tollerare in silenzio le bugiarde asserzioni di un Giornale ministeriale.

Ecco perciò spiegata la ragione della presente Protesta; 28 Studenti indignati delle codarde insinuazioni e delle più codarde menzogne spacciate dall'organo semi-ufficiale, han voluto sbugiardare tutte le asserzioni del corrispondente del *Parlamento*, opponendogli la pura e nuda verità dei fatti, e facendo di pubblica ragione l'indirizzo redatto nell'intento suddetto. La Protesta fu diretta a norma della legge al Giornale che l'ha provocata; ma finora il *Parlamento* l'ha dissimulata, credendo, a quanto pare, d'aver il diritto di mentire, e non quello d'essere smentito. Quindi la pubblichiamo noi, spe-

rando che faranno altrettanto i nostri confratelli che non vivono di profonda ministeriale.

Non lasceremo però senza una sincera parola d'encomio e di ringraziamento gli Studenti che l'avvalorarono colla propria firma. Tutti potranno apprezzare il coraggio civile che alla vigilia degli esami dimostrano giovani che dicono arditamente ad un Giornale ministeriale: *preferiamo appartenere al partito dell'IDEA anziché al partito dell'ORO.*

Quanto allo spirito dell'indirizzo i nostri lettori sapranno comprenderlo; perciò crediamo inutile qualunque altra parola.

N.B. Le parole stampate in corsivo appartengono al corrispondente del *Parlamento*.

PROTESTA

I sottoscritti Studenti dell'Università di Genova, avendo preso cognizione di una corrispondenza in data di Genova 21 Maggio inserita sul Giornale il *Parlamento* del 22 dello stesso mese, si tengono in dovere di protestare contro le molte MENZOGNE in essa inserite, dichiarando ESSERE FALSO:

1.º Che dopo il mirabile successo che ebbe in Genova la solenne celebrazione dello Statuto, ABBIANO essi od altri sentito il bisogno di provare al mondo, che l'idea è ancora viva, con un pranzo destinato a ritemperare gli ardori Repubblicani e Democratici, ec.

2.º Che vi siano stati fra gli Studenti o i non Studenti di Genova persone che abbiano cercato di abbindolare gli animi inesperti della gioventù pel fine di cui sopra, non essendo nessuno dei sottoscritti disposto a rappresentare la parte di abbindolato, e tanto meno quella di abbindolatore.

3.º Che per questo fine, si sia cominciato a parlare degli inviti che si farebbero, e in prima fila sia stato posto quello del Direttore della Maga Signor Priario, e che a tale annunzio la maggior parte degli Studenti abbia protestato di non potersi associare alla dimostrazione che di tal maniera volevasi dare all'uomo che rappresenta un partito ed una opinione che non son quelli della maggioranza della nazione.

ESSERE BENSÌ VERO:

1.º Che fra molti Studenti di Genova era sorta l'idea di dare un attestato di riconoscenza a quelli Studenti Torinesi, i quali nella sera della Festa dello Statuto avevano acclamato fraternamente agli Studenti Genovesi e al loro estinto compagno, gloria della Genovese Università e della Patria, GORFREDO MAMELI.

2.º Che a tal uopo tenevasi in una delle Sale dell'Università, col permesso dell'Autorità Universitaria, un'adunanza a cui erano invitati tutti gli Studenti, nella quale si faceva e discutevasi regolarmente il progetto di un pranzo e di un

indirizzo, il primo come occasione ed il secondo come oggetto della manifestazione di gratitudine e di fraternità degli Studenti di Genova alla dimostrazione degli Studenti di Torino.

3.° Che a questa Seduta interveniva il loro amico Avv. Luigi Priario, il quale, sebbene non iscritto come Studente nei registri Universitarii per aver terminato il proprio Corso, essi accettavano però e riconoscevano come moralmente tale, per aver cessato di esserlo da poco tempo, e come avente ancora diritto a ridivenirlo quale Studente del Corso Superiore o *Compleativo* di Leggi per cui avea già chiesta l'iscrizione al Consiglio Universitario.

4.° Che in tale qualità era lasciato libero al Signor Priario di prender parte alla discussione sul Programma del pranzo e dell'indirizzo, che egli infatti contribuiva a far modificare in diversi, e nei più essenziali articoli, tra non dubbii segni di favore e di adesione degli Studenti intervenuti alla Seduta.

5.° Che in prova dell'adesione della maggioranza presente alla Seduta, venivano incaricati per acclamazione lo stesso Signor Priario e gli Studenti Signori Montefinale e Damele di redigere l'indirizzo col nome di *Commissione dell'indirizzo*; e così pure procedevansi alla nomina di una Commissione per raccogliere le firme degli Studenti e dare le opportune disposizioni pel pranzo, la quale era composta dei Signori Grossi, Giaccone e Raggio.

6.° Che se il pranzo e l'indirizzo non avevano più luogo, ciò dipendeva da ragioni che il tacere è bello, ma non certo da quelle enunciate dal Corrispondente del *Parlamento*.

Del resto, senza confutare parte a parte tutte le inesattezze ed i poco arguti sarcasmi dell'articolista, si limitano a fargli osservare che preferirebbero esser creduti fautori del partito dell'IDEA anziché del partito dell'ORO.

E onde meglio provare da quali sentimenti fosse ispirato l'Indirizzo redatto dai Signori Priario, Montefinale e Damele, non sanno come meglio concludere la presente Protesta fuorchè col darvi ora pubblicità e col dichiarare di aderirvi in ogni sua parte, non senza grave rammarico che debba uscire alla luce come dimostrazione particolare dei Sottoscritti, e non come manifestazione del comune accordo degli Studenti di Genova.

AGLI STUDENTI DI TORINO GLI STUDENTI DI GENOVA FRATELLI STUDENTI!

Col cuore commosso e l'anima inondata da patri affetti, gli Studenti di Genova intesero che nel manifestarsi della Nazionale esultanza del Popolo Torinese, voi c'inviate un fraterno saluto con ripetuti evviva agli Studenti di Genova. Se in ogni altra occasione un siffatto attestato di simpatia ci avrebbe trovati solleciti a rispondere con altrettanta espansione alla spontaneità del vostro evviva, ora più che mai ci ha preso la via del cuore per ridestarvi tutte le fibre della riconoscenza e della fraternità Italiana.

Nel 48 furono scritte queste parole: *fra Genova e Torino non vi sono più Appennini*, e se gli Appennini rimanevano, il sacro entusiasmo della Fratellanza Nazionale li superava. Vi era ora forse chi meditava rialzare l'antica diga fra Genova e Torino, fra gli Studenti dell'una e dell'altra Università, ma voi colla vostra fraterna dimostrazione l'avete un'altra volta rimossa. Oh abbiatevi la riconoscenza nostra, e quella della patria comune, poichè voi vi rendeste altamente benemeriti di essa!

Fra gli Studenti di Genova e di Torino batte dunque un sol cuore, alita una stessa fede, vivono le stesse speranze. Comuni sono le nostre aspirazioni, le nostre gioie, i nostri dolori; gli Studenti che ebbero a Concittadino Vittorio Alfieri, il fulminatore della tirannide, non fanno più che una cosa sola cogli Studenti da cui usciva il Tirteo Italiano, Goffredo Mameli. E la nostra non è unione di compressione, di assorbimento, di abdicazione della propria autonomia, ma unione di sentimenti, di voti e di credenze, la più indissolubile di tutte le unioni. Maledetto chi tentasse avvelenarla coll'impuro alito del Municipalismo!

In mezzo a tanta serie d'Italiane sventure, fra lo squasare dell'immani catene che stringono i polsi dei nostri fratelli, fra il gemito di 20 milioni d'Italiani e la prece dei nostri martiri che spirano col sacro nome d'Italia sul labbro, noi possiamo ancora ricambiarci un saluto, stringer le nostre destre, abbracciarci e dirci fratelli..... Oh si; pronun-

ciamo con entusiasmo l'affettuosa parola! Nel nostro amplesso vegga il popolo l'amplesso di tutte le Università d'Italia, poichè gli Studenti delle altre Università della Penisola, che il regime della forza costringe a contemplare in silenzio questa nostra dimostrazione, accompagnano coi loro voti il nostro patto di fratellanza.

E può forse rimanere indifferente la Nazione al solenne patto di fratellanza di due Università?

Non è forse con un giusto sentimento d'orgoglio che può scrivere un giovane, io appartengo al novero degli Studenti? Dovunque gli Studenti non furono forse iniziatori d'ogni generoso concetto? Dovunque s'inalberò la bandiera della libertà, gli Studenti non vi si raccolsero intorno come il Battaglione sacro dei Tebani, e non le fecero usbergo dei loro petti? Soldati del pensiero, campioni delle idee, non furono pure i soldati dell'azione? Primi nelle lotte dello spirito umano e della discussione, disertarono forse il pericolo sul campo di battaglia? Parigi, Vienna, Berlino e Curtatone non dicono forse che il posto degli Studenti è sempre all'avanguardia dei combattenti pel vero, pel diritto, per l'indipendenza e per la libertà?

Ma a che citare altri esempi? Non volgiamo noi la parola agli Studenti Torinesi? E non fu sangue di Studenti Torinesi il primo sangue versato nel 1821 per ottenere una Costituzione? Oh la storia ha tenuto ben conto del sangue di quei martiri generosi!

Fratelli Studenti! L'evviva che voi levaste al nostro estinto compagno Goffredo Mameli morto sulle mura di Roma stringendo la bandiera Italiana, riassume il vostro ed il nostro programma politico, e noi sapremo seguirlo.

La comune divisa sarà questa: l'amore della scienza indivisibile dall'amore della libertà!

Permetteteci ora che con questi propositi in cuore, noi vi rendiamo il fraterno evviva che voi c'inviate.

VIVANO GLI STUDENTI TORINESI!

Grossi Filippo — Gabriele Montefinale — Pastore Gaetano — Anfossi Sebastiano — Valdettaro Ambrogio — Gazzano Giuseppe — Garibaldi Angelo — Quartino Angelo — Torricelli Pietro — Gira Eugenio — Tettamanzi Antonio — Taddei Cesare — Ratti Raffaele — Buccelli Pietro — Cippolini Leandro — Eirale Alberto — Maschio Felice — Galletti Cesare — Carpini — Garbarini — Casaccia Giuseppe — Spotorno — Vinzoni Vittorio — Demarini — Maineri Ambrogio — Bonelli Ignazio — Bovo Remigio — Maragliano Gaetano.

In aggiunta a quanto abbiamo pubblicato nel nostro Supplemento di Domenica intorno all'aggressione avvenuta al Caffè Calosso in Torino nel pomeriggio del 5 corrente, riferiamo quanto scrive in proposito la Redazione stessa del Giornale che fu vittima delle operate violenze.

« Ieri (5 corrente) sulla mezz'ora del pomeriggio nel caffè della Lega Italiana aveva luogo una scena, se non affatto nuova nel periodo della nostra vita costituzionale, gravissima però e si scandalosa che in breve tutta la città ne fu conscia e commossa. »

« Ma, come suole avvenire in simili casi, il fatto passando di bocca in bocca, subì tali variazioni, venne sì stranamente travisato, che noi crediamo nostro debito di riferirlo schiettamente e nella sua integrità. »

« Verso l'ora su indicata due individui in assisa d'Ufficiali di Artiglieria entrarono nel Caffè e chiedevano dell'avvocato Bersezio. Ma venendo loro detto che di tal nome vi erano due avvocati fratelli, uno di quelli soggiunse essergli indifferente di aver a fare o coll'uno o coll'altro. Alzatisi tutti e due i fratelli ed inoltratosi subito il primo, gli fu domandato se per avventura foss'egli l'autore dei *Profili parlamentari* che si stampano nel FISCIETTO. »

« L'interrogato prima di rispondere chiese alla sua volta con chi avesse l'onore di parlare, e l'interrogante si nominò allora pel conte Lazzari. »

« In seguito a ciò l'avvocato Bersezio maggiore dichiarava che sebbene non egli fosse l'autore di quegli articoli, pure era disposto ad assumerne la responsabilità. »

« A codeste parole prima che l'altro fratello Bersezio avesse tempo d'intervenire, Lazzari senza più far parola levava il



Cosa ne dite, Rebellendo Padre, di questo tempo? — Castigo di Dio! Punizione del Cielo per lo Statuto!
 Ma non piove anche a Roma ed a Napoli dove non c'è Statuto? — E' vero.....ma qui piove per lo Statuto.



TORINO 5 Giugno



E' così Don Furibondo, come vanno le faccende della nostra Bottega? Caro squarcia-capponi le faccende erano caribero da qualche tempo, ma adesso abbiamo quel certo negozio per le mani!..... — Ah..... ho capito!

pugno e percoteva inopinatamente tra la spalla e il collo Bersezio, il quale si vide perciò costretto a difendersi in tutti quei modi che meglio poté. Ma i due provocatori, sguainate le sciabole, serraronglisi addosso accanitamente, e successe una lotta contro i due fratelli, non lunga, ma viva e dalla quale entrambe le parti riportarono ferite e contusioni. »

« Uno degli astanti interposti con generosa arditezza fra i combattenti per separarli, toccò egli pure un colpo di taglio alla mano destra. E il professore Borio, uomo notissimo per gravità e prudenza, il quale era sorto pregando i due Ufficiali perchè rispettassero almeno la nobilissima divisa che indossavano — fu ad un punto di rimaner vittima sotto il ferro che il Lazzari con impeto brutale gli appuntò al petto, e dal quale appena si sottrasse arretrando lestamente d'un salto. »

« La folla radunatasi divise i contendenti, e i due individui vestiti da Ufficiali si ritirarono in Piazza Castello, ove, a vista e pazienza di varii Carabinieri accorsi, salirono in una cittadina e partirono. »

« Questa, soltanto questa — la dichiariamo altamente — è la verità dell'inqualificabile fatto accaduto. »

La Redazione del FISCINETTO.

La Voce della Libertà e il Parlamento assicurano che i due Ufficiali Lazzari e Strada autori delle fatte prepotenze sono attualmente detenuti in Cittadella, ed il secondo di questi Giornali aggiunge che i Ministri dell'Interno e della Guerra appena informati del fatto, rimisero al Fisco i rapporti ricevuti, assicurando che i Tribunali faranno giustizia; e forse sarà vero. Se la cosa fosse accaduta a Genova, alla *Maga*, e dovesse essere giudicata dal Consiglio d'Ammiragliato, con 31 franchi di multa sarebbe accomodata; ma essendo accaduta a Torino, al *Fischietto*, e dovendo essere giudicata dai Tribunali ordinarij, forse.... forse 31 franchi non basteranno!

POZZO NERO

L'Arcivescovo, gli Esaminatori Sinodali e i Canonici del Duomo. — La lotta fra Monsignor Charvaz e il Reverendissimo Capitolo della Cattedrale, che fin qui covava segreta, si va facendo da qualche tempo aperta e manifesta. L'Arcivescovo aveva presentato una nota di Esaminatori Sinodali per essere approvata dal Capitolo secondo un'antica prerogativa di quest'ultimo. Il Capitolo passava in rassegna la nota, ed approvava fra i proposti tutti coloro che professano le sue massime (vale a dire quelle del *Cattolico*), rigettando però il Prevosto di San Giorgio Don Terrile ed il Canonico Ansaldo di Carignano, perchè liberali. Richiesti i Canonici del motivo del rigetto, dicesi allegassero che i due respinti non potevano accettarsi perchè *mancanti della laurea in Teologia*; al che Charvaz rispondeva: sotto il Vicario Ferrari le SS. VV. RR.^{me} non guardavano così pel sottile alla qualità di Laureato nelle loro nomine, e d'altronde vi sono tra voi (Vercelloni per esempio) dei Canonici laureati per biglietto Regio, e non so quale razza di scienza possa infondere una laurea riportata per biglietto Regio!.....

Il Parroco di Valle Lomellina. — Rebellendissimo Signor Prevosto Manfredi, la *Maga* ha da farvi alcune interpellanze. 1.^o È vero che siete idrofobo contro i calzoni lunghi, e che avete fatto venire appositamente a Valle il Vescovo di Vigevano per far sospendere i Preti della vostra Parrocchia che fanno uso di quei calzoni *rivoluzionarj* e *Protestanti*? 2.^o È vero che non avendovi il Vescovo pienamente secondato nella cattolica vostra foga contro i Preti dai calzoni lunghi che voi avevate fatti chiamare dinanzi a lui, avete chiesta ed ottenuta alla loro presenza l'autorizzazione di fulminare contro di loro la sospensione, in caso che non ismettessero gli scomunitati calzoni? 3.^o È vero (e questa è la più grave delle interpellanze) che avete negata l'assoluzione a quei fanciulli che recitarono a pro dell'Asilo Infantile e dei poveri del paese? — Se risponderete, dimostrando false tutte e tre queste accuse, la *Maga* ve ne sarà molto tenuta.

Il Parroco del Sassello. — Scrive la *Bollente*, Giornale d'Acqui: « Moriva in Sassello il povero Vice Parroco, dopo una lunga agonia, angustiata dalla inumanità del Parroco, i cui atti, indegni di un Ministro del Vangelo, hanno sollevata la giusta indignazione di tutto il paese. » — Nostre private corrispondenze aggiungono, che una delle tante

inumanità del Parroco fu quella di ricusarsi a sospendere i lavori di una casa in costruzione in prossimità di quella in cui si trovava il povero agonizzante molestato ed esacerbato straordinariamente dal fracasso degli operai muratori. Aggiungono pure che essendosi il Parroco recato al letto del moribondo, questi abbandonandosi nel delirio allo sfogo dell'ira suo allora repressa, lo afferrasse convulso con tale violenza, che si dovettero chiamare i vicini muratori per liberarlo. Tutto spirito evangelico di quel Reverendo Parroco!

Spontaneità di certe Monacazioni. — Il Signor Pietro Antonio L..... già Impiegato all'A..... dei P..... aveva tre figlie, l'una delle quali bella come un Angelo, contro ogni ragionevole sospetto diceva non voler riconoscere come sua figlia, chiamandola figlia dell'adulterio della propria moglie. Il suo nome era Enrichetta, e contro questa innocente giovane si sfogavano le ire del padre, che la rilegava sempre fra quattro mura e la collocava nel Monastero d'A..... all'età di 11 anni. Quivi rimaneva la povera giovane parecchi anni, e non ne usciva che all'epoca del matrimonio della propria sorella maggiore Teresa, in compagnia della quale e della propria madre si trasferiva in campagna presso il marito della Teresa, dove soggiornava parecchi mesi. Durante quel soggiorno il fratello del marito della Teresa, Felice M..... s'invaghiava dell'infelice Enrichetta, e coll'onorato proposito di farla sua sposa, le partecipava il proprio amore con una lettera che le poneva sotto il capezzale. L'Enrichetta la leggeva, e gliene rispondeva un'altra, in cui gli esternava che lo ricambiava dello stesso affetto, e che avrebbe sposato lui o nessun altro, ma che la sua volontà e la sua vocazione erano violentate dal padre che voleva per forza farle indossare le lane e profferire i solenni voti di Monaca. Con una tal lettera in mano l'onesto giovane, rivolgeva allora la sua domanda al padre, il quale gli rispondeva togliendo seco la figlia e scrivendogli ch'esso aveva abusato dell'ospitalità chiedendogli la mano di sua figlia. La sventurata Enrichetta, su cui lo spietato padre continuava a far pesare la colpa dell'immaginario adulterio della propria moglie, era di nuovo sepolta nel Monastero, dove le si voleva imporre la Vestizione di Monaca. Prima dell'epoca fatale l'amante inconsolabile ricorreva all'Arcivescovo rendendogli nota la meditata violenza; ma l'Arcivescovo lo dirigeva dal Vicario delle Monache, il quale d'accordo col padre consumava l'opera tirannica, ed ora la povera Enrichetta indossa le sacre lane! Ecco la spontaneità di certe Monacazioni!

A LA VILLE DE PARIS

Strada Carlo Felice, Casa Gambaro

Questo Pubblico è avvertito essere stato testè fornito il Negozio d'ogni genere di Stoffe e Merci d'ultima moda per la Stagione estiva, procedenti dalla Francia e dall'Inghilterra, tutte di prima qualità ed a prezzi discreti.

Lista dei Generi

4	Robbe di Giacometta e d'Indiana da	Ln.	5	a	12.
2	Id. di Bareze unito e stampato	»	15	a	50.
5	Id. di Ghingas color garantito	»	5	a	8.
4	Id. di Bayadere di molte qualità	»	12	a	50.
5	Id. di Foulard stampato e Scozzese	»	25	a	45.
6	Id. di Seta d'ogni qualità	»	—	a	—
7	Scialli e Scialline di mezza Stagione	»	15	a	45.
8	Id. di Bareze e di Tull ricamato	»	15	a	40.
9	Foulard di Francia o delle Indie	»	2	a	4. 50
10	Fazzoletti battista e tela forte la dozzina	»	4	a	20.
11	Tela per Camicie e Lenzuola	»	—	a	—
12	Biancheria da tavola d'una tovaglia e dodici tovaglioli	»	20	a	80.
15	Camicie di Cotone bianche e di colore	»	2. 50	a	4.
14	Id. di Tela fina	»	6. 50	a	9.
13	Tappeti grigi e di colore	»	4	a	9.

Errata-Corrige. — Nell'ultimo Numero in alcuni esemplari in fine della Predica fu stampato per errore tipografico: Voi non potete servire a PIA ed a Mammona; leggi invece a DIO ed a Mammona.

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.